

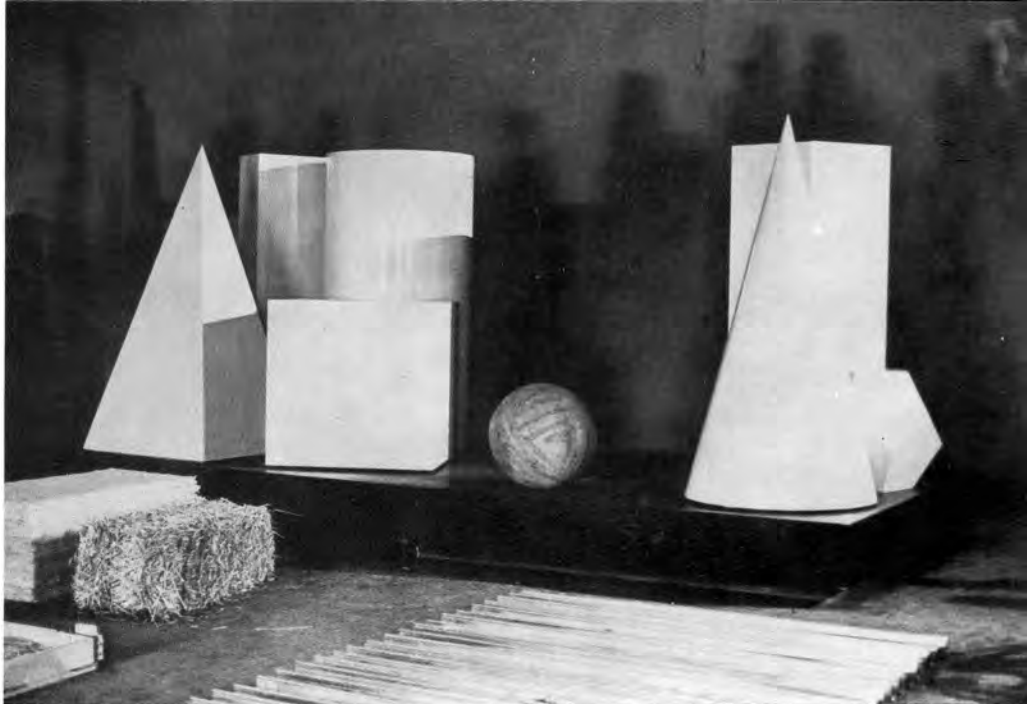


# MARIO CEROLI A PESARO

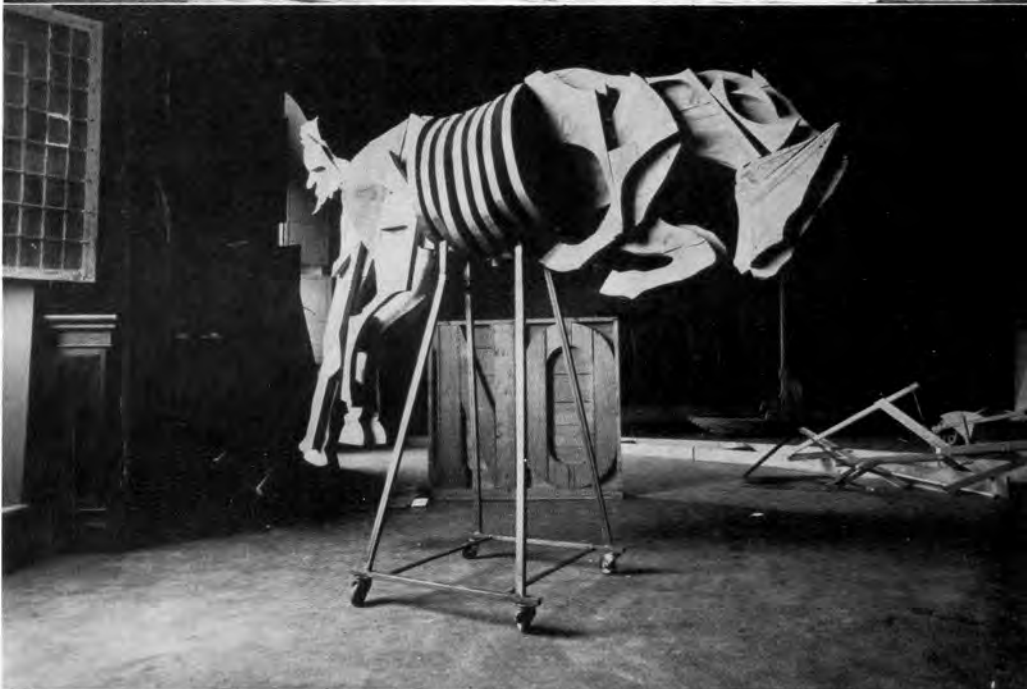
FOTO DI GIORGIO COLOMBO



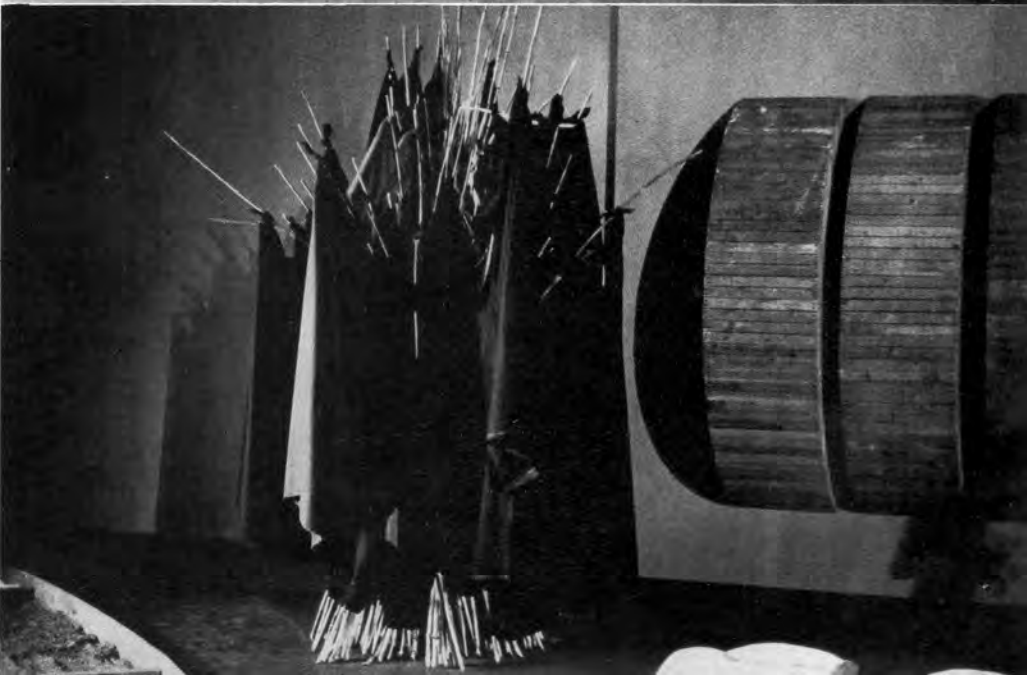
Mario Ceroli è forse il solo artista delle nuove generazioni che sappia realmente dialogare con la città e coinvolgere gli spettatori in un evento corale che li reintegri in comunità urbana. Lo ha confermato la grande rassegna che a Ceroli è stata dedicata dalla città di Pesaro, per il tramite della locale Galleria Il Segnapassi, dall'8 luglio al 30 settembre. L'esposizione si è articolata in tre punti della città, a Palazzo Ducale, nella Saletta Vaccai, e in Piazza del Popolo. Benché non pretendesse a un rigoroso discorso critico — compito assolto tempo fa dalla retrospettiva all'Istituto di Storia dell'Arte di Parma — il folto arco di opere accolte nel magnifico Salone Metaurense in Palazzo Ducale si è rivelato estremamente suggestivo. Ha stimolato nuove riletture grazie alla presenza di molti pezzi poco noti che dal 1968 a oggi hanno segnato la ricerca sempre vivida e sperimentale di questo scultore, che in oltre dieci anni di attività ha anticipato risoluzioni tipiche della pop art, dell'arte ambientale, della land art, e delle esperienze legate a forme di spettacolo, con indiscutibile originalità ed autonomia. Poi, il clou della mostra con l'allestimento in Piazza del Popolo de « L'Uomo di Pesaro »: una gigantesca figura umana supina sotto il cielo, circondata da coordinate in chiave ermetica disposte secondo i quattro punti cardinali, entro uno spazio rituale recintato da muri. Quest'opera appariva meno una scultura inserita tra altri monumenti e molto di più un insediamento culturale assolutamente armonico con l'umanistico townscape di Pesaro. È in genere ciò che avviene con tutte le altre grandi sculture all'aperto di Ceroli: pur custodendo una propria gelosa centripità, centrifugano all'intorno energie che riconciliano l'equilibrio dell'uomo con il proprio ambiente.



4



5



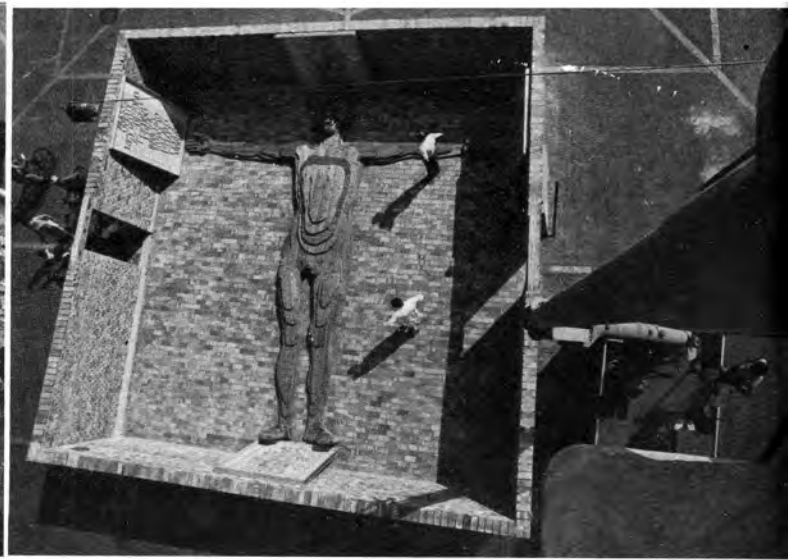
1. Mario Ceroli: 'La grande Cina', 1967. Allestimento nel Salone Metaurense in Palazzo Ducale, Pesaro.

2. Mario Ceroli: 'Domani', 1972.

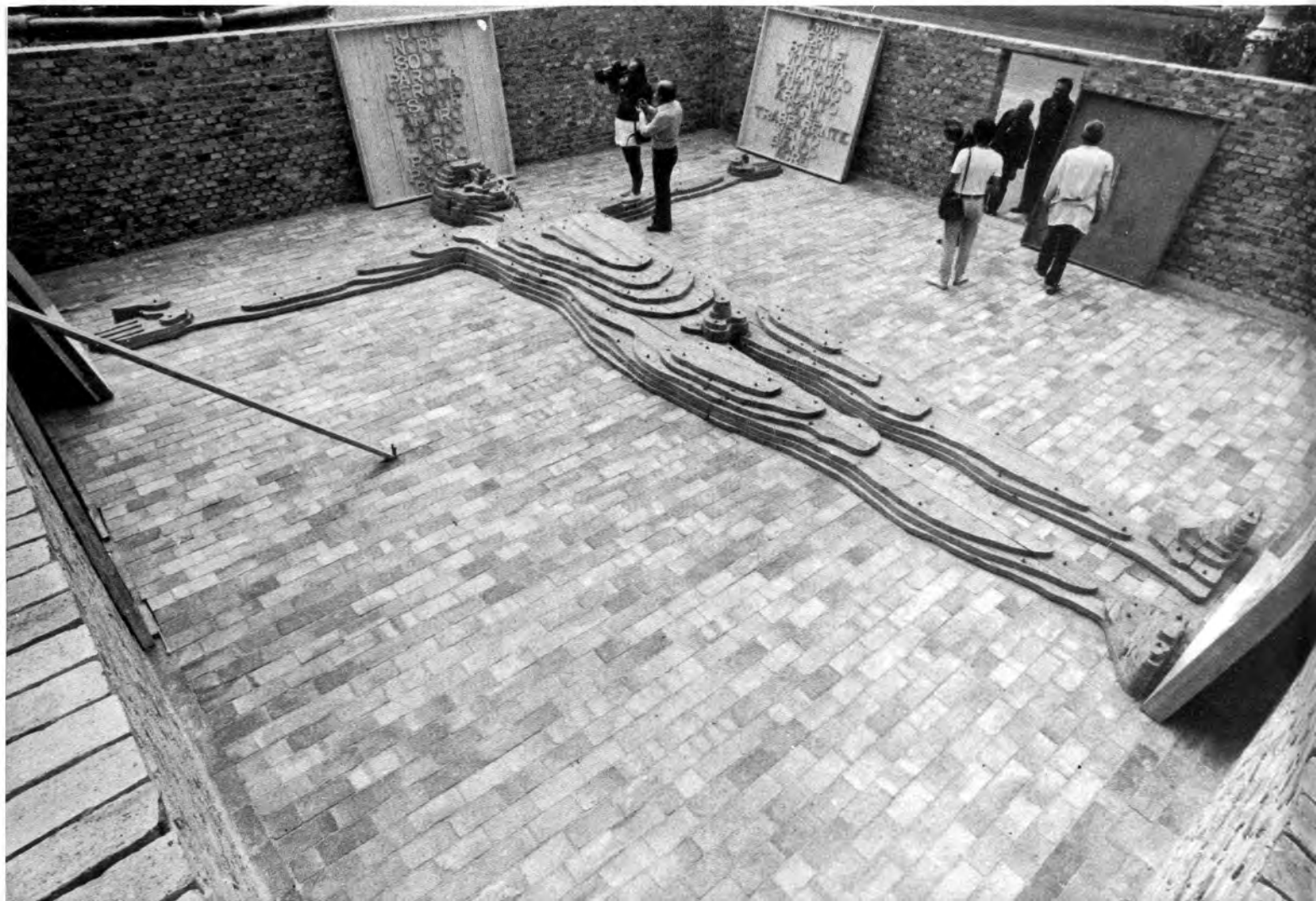
3. Mario Ceroli: 'Geomanzia: studio sulla terra e le classificazioni secondo le forme e le teorie di Nicola Dacusa', 1971.

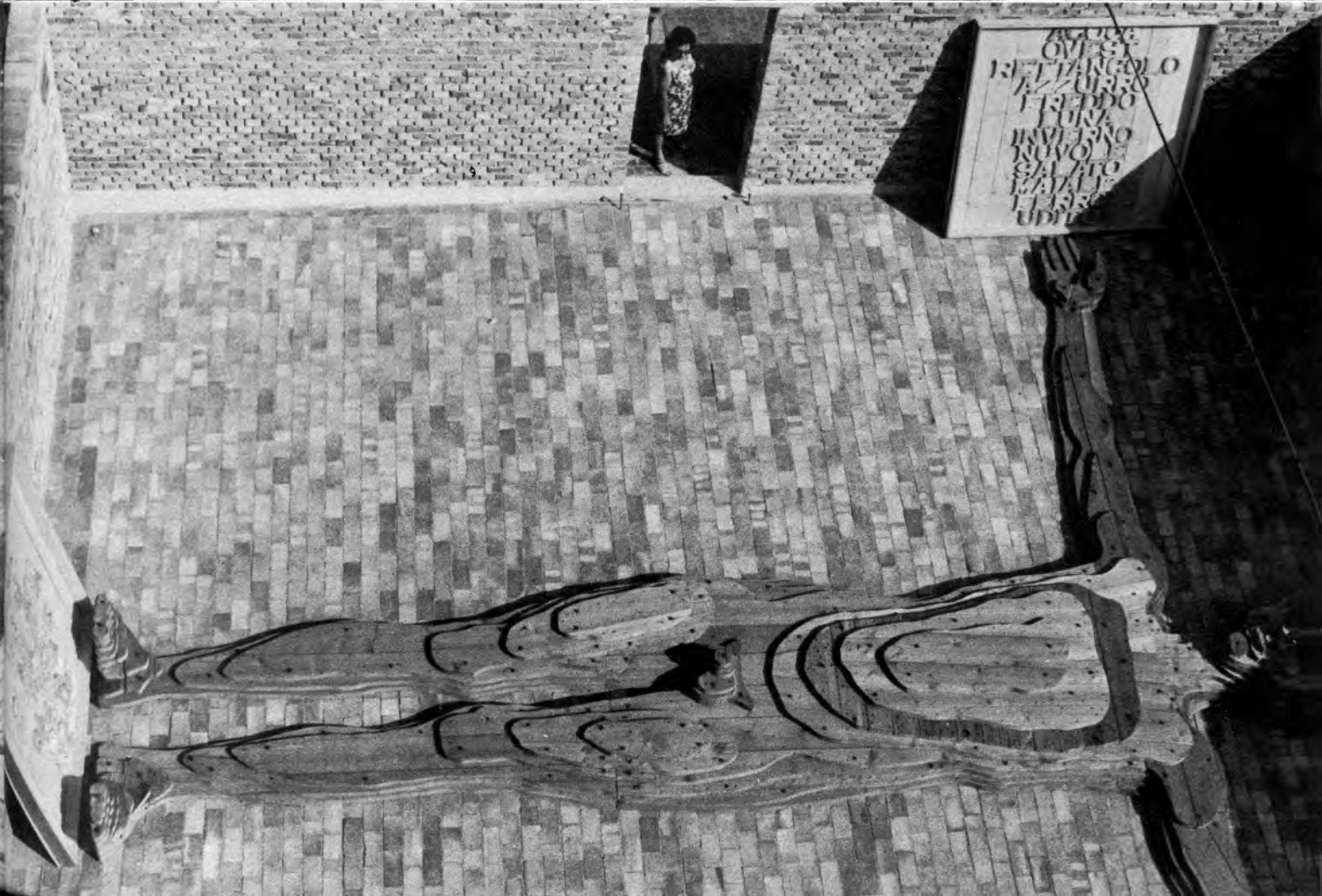
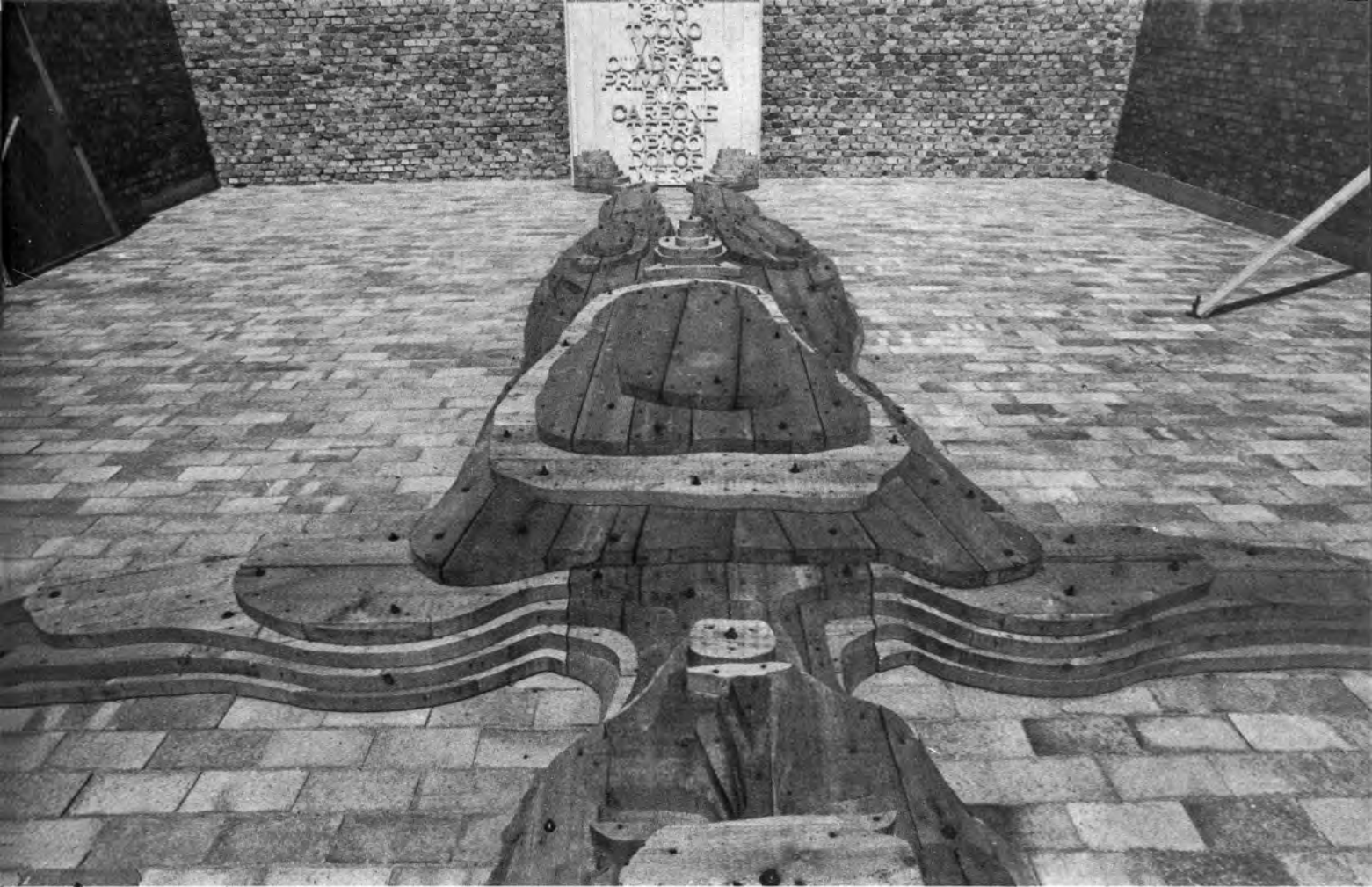
4. Mario Ceroli: 'Cavallo', 1968.

5. Mario Ceroli: 'Trofeo di bandiere', 1972, e 'Modulo ondulatorio', 1967.



6. Mario Ceroli: 'L'uomo di Pesaro', 1972.  
Allestimento in Piazza del Popolo, Pe-  
saro, luglio 1972.





## UN CATALOGO

Un catalogo in 5000 copie, formato album, è stato pubblicato in occasione della mostra di Mario Ceroli a Pesaro, edito dalla Galleria Il Segnapassi per i tipi della casa editrice Summa Uno. Senza attestati critici né commenti, questo volume permette di seguire giorno per giorno — dal 21 giugno al 9 luglio, giorno successivo all'inaugurazione — le fasi di montaggio della mostra, attraverso le registrazioni fotografiche iniziate da Ugo Mulas e quindi proseguite in massima parte da Giorgio Colombo, a cui si deve anche l'impaginazione del catalogo. Tutte le pagine accolgono nove foto ciascuna e questa fitta trama in bianco e nero ha cadenze narrative inconsuete per un libro d'arte, sia pure documentario come questo, ma consone con le molte sfaccettature dell'arte di Ceroli. Con geniale similitudine, Mulas non perde l'occasione di cogliere il nesso figurale tra le molte sculture in avanzato allestimento all'interno del superbo salone di Palazzo Ducale e il panorama a mare della cittadina con blocchi in cemento armato e legnami pronti all'uso nel cantiere navale. Colombo annota di preferenza la minuzia del mestiere di costruire e ricostruire le macchine estetiche che è propria dello scultore e dei suoi aiutanti. Senza che ce ne accorgiamo i preparativi dell'esposizione ci conducono a leggere, non già l'integrità autosufficiente di ciascun pezzo, ma la mappa del teatro delle operazioni, teatro che rapidamente perde la nozione referente del luogo — Pesaro, in questo caso — per mostrarsi teatro di tutti-i-luoghi, di tutti i possibili comportamenti urbani.



8



9



7. Mario Ceroli (da sinistra): 'Applausi', 1965 - 'Mappamondo', 1967 - 'Geometria', 1965.

8. Mario Ceroli: 'Squilibrio', 1967.

9. Mario Ceroli: 'La barca', 1968.